

CAMMINARE INSIEME

Parrocchia San Giovanni Battista - Lumezzane Pieve
Parrocchia San Rocco - Lumezzane Fontana
Parrocchia San Carlo - Lumezzane Valle

San Giovanni 2020



"È il tempo di reimpostare
la rotta della vita verso di TE"

Papa Francesco



ORARIO S. MESSE dal 01/07 (Fino a nuove indicazioni)

FERIALI

Ore 9.00: Chiesa Oratorio Pieve

Ore 9.00: Chiesa di Fontana*

*Martedì e Giovedì Liturgia della Parola

Ore 19.00: Chiesa della Pieve **

**Mercoledì c/o il Cimitero

PREFESTIVE

Ore 18.30: Chiesa della Pieve

Ore 19.00: Chiesa di Fontana

FESTIVE

Ore 7.30: Chiesa della Pieve

Ore 8.00: Chiesa di Fontana

Ore 9.00: Chiesa Oratorio Pieve

Ore 9.30: Chiesa di Valle

Ore 10.00: Chiesa della Pieve

Ore 10.30: Chiesa di Fontana

Ore 18.30: Chiesa della Pieve

Ore 20.30: Chiesa SS. Bruno e Francesco

Adorazione Eucaristica:

Mercoledì, dalle 9.30 alle 12.00, chiesa Oratorio

Puoi ascoltare la S. Messa
sulla frequenza 90.5 FM



Info utili

Don Riccardo

030 - 871255

Don Marcellino (Curato dell'UP)

333 - 1287704

Don Luca (Curato dell'UP)

328 - 1822423

Oratorio Fontana

030 - 871520

Segreteria Parrocchiale

030 - 871255

Mail:

segreteria.parrocchiapieve@gmail.com

Scuola Materna

030- 871248

SITO INTERNET

www.uplumezzane.co



www.facebook.com/scuolamaternapieve

www.facebook.com/OratorioLumezzanePieve

www.facebook.com/ParrocchiaFontana

San Giovanni Battista, aiutaci a ri-cor-dare!

Nell'omelia del Corpus Domini il Santo Padre Francesco ha iniziato commentando un passo del libro del Deuteronomio (Dt. 8,2) **“Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere”** (Dt. 8,2). Ricordati: con questo invito di Mosè si è aperta oggi la Parola di Dio. Poco dopo Mosè ribadiva: **“non dimenticare il Signore, tuo Dio”**. La Scrittura ci è stata donata per vincere la dimenticanza di Dio. Quanto è importante farne memoria! È essenziale ricordare il bene ricevuto: senza farne memoria diventiamo estranei a noi stessi, “passanti” dell'esistenza; senza memoria ci sradichiamo dal terreno che ci nutre e ci lasciamo portare via come foglie dal vento. Fare memoria invece è riannodarsi ai legami più forti, è sentirsi parte di una storia, è respirare con un popolo. La memoria non è una cosa privata, è la via che ci unisce a Dio e agli altri. (Papa Francesco)

“Non ricordare più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non lo vedete?” (Is. 43,18-19)

Molti conflitti che portiamo dentro di noi e rendono difficile il rapporto con noi stessi e con gli altri, sono legati al fatto di ricordare. Pertanto chi riesce a dimenticare, sovente guarisce, “il tempo guarisce ogni male”, dice il proverbio.

Nel nostro caso, però, dimenticare non significa tanto perdere le tracce di un'esperienza, cancellarle definitivamente dalla nostra memoria. Non è non vedere, rimuovere, nascondere nell'inconscio fatti e ricordi poco accettabili o dolorosi. Tanto meno significa chiudere gli occhi sull'effettiva realtà di noi stessi. Altrimenti, come si potrebbe parlare di consapevolezza liberante?

Dimenticare sta per non lasciarsi turbare, non dare un peso eccessivo, non appiccicarsi morbosamente al negativo, non lasciarsi prendere passivamente da ciò che è spiacevole e causa sofferenza.

Ricordare o guardare per vedere e imparare è

cosa saggia e utile. Anche di questa esperienza di coronavirus. Perché non diventi ossessione. Una volta che si è visto e imparato, pur mantenendosi sempre vigili e attenti, conviene tuttavia fissare lo sguardo altrove, sul cammino che ci sta davanti e sulle reali possibilità di crescita che ci sono date.

La memoria guarisce dimenticando, ma anche ricordando; ossia ridando il cuore a Dio: ri-cor-dare. Ridare a Dio significa aprirsi alla fiducia e alla vita. Significa pure rileggere le proprie esperienze negative del passato e le difficoltà di oggi in una dinamica di crescita, come occasioni privilegiate, che possono mettere in atto insospettiti potenziali di bene e di intelligenza che ognuno già porta dentro di sé.

Nella liturgia pasquale si parla della “felice colpa di Adamo”, perché è a partire da quell'esperienza che ebbe inizio quel cammino di risveglio della coscienza che ha portato all'incontro con Cristo.

Nell'attesa di un incontro personale, (secondo i protocolli) alla festa di San Giovanni, nostro Patrono e dell'Unità Pastorale, porgo un cordiale saluto e un abbraccio affettuoso!

vostro don Riccardo



Andrà tutto bene

L'immagine è indelebile.

La pioggia battente dilata la solitudine di piazza San Pietro. Papa Francesco la attraversa con passo lento e inesorabile. Gli occhi del mondo, afflitti e spaesati, quel 27 marzo, lo seguono dagli schermi di TV e computer.

Sul sagrato, poco dopo, accanto al crocifisso di San Marcello, il papa avrebbe esclamato: "Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confrontarci a vicenda." La pandemia ci ha messo di fronte ad una realtà complicata che ci ha fatto sperimentare il nostro essere fragili e indifesi ma anche di essere parte dell'unica famiglia umana e ci sprona, laddove viviamo, a promuovere la solidarietà e la fratellanza.

Tutti ricordiamo con gioia e grande consolazione il Venerdì Santo, quando i sacerdoti della nostra Unità Pastorale, hanno girato le vie del nostro paese portando il Crocifisso quale Segno di speranza e di conforto agli ammalati, alle famiglie, ricordando in modo speciale quanti sono stati strappati ai propri cari dalla violenza del virus, nella solitudine familiare e spirituale.

Per il mese di maggio, il pellegrinaggio itinerante con la statua della Madonna per le vie delle nostre parrocchie, ci ha fatto sperimentare la profondità della preghiera come antidoto alle tante privazioni cui tutti siamo stati sottoposti, e che hanno prodotto una diffusa situazione di patimento e di angoscia per il futuro.

E' stato anche un momento di ricordo e riconoscenza non solo per medici e infermieri ma per le tante persone che, nelle forme più svariate, si sono dedicate alle necessità altrui, consolidando l'idea che fossimo tutti chiamati in causa, coinvolti ciascuno per la propria parte nella vicenda di tutti.

Nessuno si salva da solo, ci ricorda con insistenza papa Francesco!

La preghiera "insieme" (dalle finestre, sui bordi delle strade...) si è fatta voce di chi sa tradurre il dolore in bellezza, di chi con la propria voce trasforma la sofferenza presente in memoria condivisa.

Perché la pandemia che ci ha duramente provati, ci chiede gesti e comportamenti che, dentro diverse storie e forme, continueranno a raccontare quello che è stato.

Non chiediamo di diventare i Picasso dopo il bombardamento di Guernica o i Burri dopo il terremoto del Belice, ma la forza per affrontare con passo sicuro la nuova traversata in una terra incognita che ci attende, la testimonianza di quell'eroismo che ci siamo scoperti dentro come riflesso di una vita condivisa che produce un nuovo stile di quotidianità capace di fiducia e di speranza.

Perché solo una vita "credibile" prima che credente produce il dono della rievocazione, è portatrice di valori e può dare un grande contributo all'edificazione di una società più giusta e fraterna e di una Chiesa contagiosa e solidale.

Elda



COVID-19: un'emergenza vissuta in corsia



Se provo a pensare a cosa sono stati per me i mesi di marzo ed aprile mi viene in mente solo la parola "covid". Per 10 ore al giorno il mio corpo era impegnato nell'emergenza sanitaria come infermiera all'interno di un reparto "covid" del Civile.

Il problema era che, una volta smontata dal turno, nella mia testa rimbombavano i suoni dei ventilatori, dei monitor, le voci. L'immagine degli occhi dei malati che un poco alla volta guarivano e spesso peggioravano. Colori e odori. Le sensazioni. Le paure ed il senso di impotenza.

E tutto questo lo ritrovavo nei sogni; Quante notti insonni.

I giorni di riposo passati a cercare di focalizzare l'esperienza assurda che stavo vivendo, senza la possibilità di confrontarmi con qualcuno. Sempre per la triste possibilità di non essere capita.

Con la percezione che stavo vivendo una situazione dall'altro lato della medaglia rispetto a tutti i miei cari. Dal lato di cui tutti parlano senza però volerne conoscere la vera entità.

È così che ho sperimentato due mesi di profonda solitudine nonostante fossi circondata da colleghi meravigliosi che mi hanno accolta ed affiancata nelle prove più dure.

Ora lavoro ancora in un reparto Covid ma quei giorni che ci hanno messo alla prova rimangono solo dei difficili ricordi.

Restano accese le forti emozioni e la voglia di dividerle. Intanto si fa di tutto per far rimanere a galla ogni momento di luce, come quando si consegna una lettera di dimissione ad un malato con il quale hai pianto e pregato pochi giorni prima.

Vorrei condividere con voi una poesia che Michele D'Adda, un mio caro collega, ha scritto durante i giorni più bui.

Letizia

*“È una musica di sottofondo, la Paura
che sgretola i minuti e le energie di scorta,
per i sorrisi da regalarvi.*

*È un professore implacabile, il Tempo
annidato tra i capelli che non posso tagliare
e la distanza da casa, che percorro con la fantasia.*

*È un'ingiusta compagna, la Solitudine
Che assembla su misura camicie di impotenza
e lunghi strascichi di nostalgia.*

*In ogni sguardo a distanza di sicurezza
diventa più vero il pericolo:*

la Solitudine è il Tempo della Paura.

Anime fragili, che ci date ogni grammo di forza

*stiamo scrivendo una canzone per i vostri silenzi
io ed i colleghi, fratelli miei.*

*Se arriva la notte e il mostro vi prende
si prende anche noi, per dispetto.*

*Quando penserete che non c'è più nessuno,
ecco il ritornello, ascoltate:*

*quante mani a sfiorarvi
quanti cuori a battere più veloce
quanti polmoni a respirare per i vostri, stanchi.*

*Quante volte sceglierei
di essere in quella stanza con voi.”*

Michele d'Adda

Linee per un futuro prossimo



“Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo

Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita.

Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono:

Lui vive e ti vuole vivo! Lui è in te, Lui è con te e non se ne va mai.

Per quanto tu ti possa allontanare, accanto a te c'è il Risorto, che ti chiama e ti aspetta per ricominciare.

Quando ti senti vecchio per la tristezza, i rancori, le paure, i dubbi o i fallimenti,

Lui sarà lì per ridarti la forza e la speranza”.

Franciscus

Potrebbe sembrare un titolo stranissimo, ma con queste tre parole possiamo descrivere il documento consegnato a tutte le comunità parrocchiali della nostra diocesi dal nostro Vescovo Pierantonio e presentato alla nostra U.P. dai nostri giovani assieme a don Claudio Laffranchini lo scorso 4 febbraio a San Sebastiano. In questo scritto c'è tutto il desiderio di un cammino che la Chiesa vuole vivere con i giovani e per i giovani.

Un futuro che è molto vicino, presente: i giovani. Loro, per volere di Papa Francesco, sono stati i protagonisti del sinodo che si è chiuso con il documento finale *Christus Vivit*. Cristo vive nel presente di ogni esistenza, si mette ac-

canto e accompagna, passo dopo passo, la crescita umana e cristiana di ognuno.

Un modo per dire: “Sì, si può fare pastorale giovanile!”

Per vivere questo futuro prossimo, che poi è il presente, è utile avere delle linee comuni, abbastanza precise che ci dicono e suggeriscono come procedere.

L'immagine Biblica che apre il documento è quella di Filippo. Chiamato ad attendere un Etiope lungo un cammino suggerito direttamente da Dio (Angelo), lo accompagna nella comprensione delle scritture e vive con lui la decisione libera di essere battezzato, nuova direzione della sua vita.

E poi 3 passi

Accostare: il primo passo per innescare questo processo di bene nei confronti dei giovani. Mettersi accanto, camminare con loro, diventa un'azione missionaria che dobbiamo compiere. Semplicemente condividere la vita.

Accompagnare: accostarsi sempre, essere costanti nello stare vicino. Si impara l'arte dell'accompagnare camminando. Accompagnare con lo sguardo, con l'ascolto, con la condivisione di vita.

Discernere: decidersi, grazie all'aiuto di una comunità che ci è stata e sempre ci starà accanto per portare a compimento la nostra storia di vita.

Questi tre passi, via da percorrere suggerita dal nostro Vescovo, daranno luce alle proposte concrete che ogni parrocchia o più parrocchie adotteranno per una pastorale giovanile di condivisione. Se parliamo di condivisione, capiamo un aspetto su tutti: saranno i giovani stessi che dovranno coinvolgere e camminare insieme ad altri giovani, la missione è loro.

La forza di fare le cose insieme, nel nome di Dio Trinità, è la radice della comunità, è il volto della comunione, sono le mani della condivisione.



Oratori chiusi ma non fermi

La vocazione originaria dell'Oratorio

La pandemia del Covid-19 ha certamente stravolto la vita sociale ed ecclesiale ma ci ha costretto a tornare all'essenziale su tanti aspetti, a fare verità, ad interrogarci sul senso del nostro agire. Ecco perché, all'inizio del nostro discernimento sull'Oratorio nella fase 2 della pandemia, dobbiamo innanzitutto interrogarci sulle ragioni del nostro agire in Oratorio e attraverso l'Oratorio. Se non torniamo a riascoltare la vocazione originaria dell'Oratorio,

non solo non potremo immaginare nulla di fecondo in questo tempo di contagio, ma saremo inevitabilmente sopraffatti dallo scoraggiamento, tanto da arrenderci di fronte all'oggettiva complessità che dobbiamo



affrontare. L'oratorio, nel cuore dei Santi che lo hanno concepito e nel grembo della Chiesa che lo ha generato, nasce per la cura pastorale delle giovani generazioni. Si tratta di una cura che è segno della compassione di Dio per le sue creature ed esprime la passione d'amore della Chiesa per i giovani. Una compassione e una passione che si attuano come educazione ed evangelizzazione delle giovani generazioni. Solo se avremo chiaro questo orizzonte potremo procedere. Come si è già detto, infatti, la priorità non è la riapertura degli oratori fine a se stessa, ma la prossimità a bambini, ragazzi, adolescenti e giovani, soprattutto in questi mesi difficili. Qui è il nostro specifico, la nostra origina-

lità, il nostro «carisma pastorale». Se non (ri)partiamo dal Vangelo della prossimità non potremo andare molto lontano.

Sottolineare la nostra specificità non significa però, soprattutto oggi, pensare di poter bastare a noi stessi, presumere di non aver bisogno di alleanze educative, di restare o diventare autoreferenziali. Ce lo ha ricordato Papa Francesco più volte in questo tempo di pandemia, come nella preghiera del 27 marzo: «ci siamo accorti che non possiamo

andare avanti ciascuno per conto suo. Ma solo insieme. Nessuno si salva da solo». Rinnovare il dialogo tra l'Oratorio e le famiglie, intensificare il lavoro di Unità Pastorale, ritrovare un'appartenenza diocesana, promuovere confronti con le istituzioni, sollecita-

re nuove alleanze educative, sostenere un lavoro di squadra sono modalità imprescindibili per far crescere il carisma specifico dell'Oratorio.

L'inedito di questo tempo

Un secondo aspetto di cui tenere conto per il nostro discernimento riguarda la il cambiamento (radicale) delle condizioni che ci consentono o ci impediscono di fare Oratorio nei prossimi mesi: il contagio e l'incertezza.

Dopo il lockdown dei due mesi passati, siamo en-

trati nella fase 2 che, se vede allentate molte misure di restrizione per la prevenzione del contagio del coronavirus, sarà comunque ancora caratterizzata da disposizioni di distanziamento sociale, soprattutto per i minori e le figure educative a loro dedicate. In questo momento sono ancora premature le ipotesi di norme di prevenzione da adottare nelle attività di Oratorio estivo. Dobbiamo essere però ben consapevoli che esse rappresentano le prime e ineludibili condizioni di praticabilità, cui dovremmo attenerci con intelligenza e responsabilità.

Ma c'è un secondo aspetto da considerare, che ugualmente ci condiziona: l'incertezza. Essa ha a che fare con la curva del contagio dopo le progressive riaperture delle attività, con la crisi economica che si preannuncia molto acuta, con le incognite della vita sociale, dipende dalle disposizioni normative del Governo, si confronta con le loro attuazioni regionali e, non da ultimo, è un'incertezza che pervade anche le nostre comunità, tra

timori ed entusiasmi. Se impariamo a fare i conti con l'incertezza radicale legata al nostro essere creaturale, l'emergenza del Covid-19 ci costringe a convivere – per molti mesi ancora – con queste forme di incertezza, chiedendoci sì di programmare ma senza aspettarci certezze procedurali irrimediabili, con l'umiltà di chi chiede e attende luce per un passo alla volta. Non sarà facile ma dovremo aiutare anche i nostri educatori ed animatori a «stare» in questo tempo inedito, con la forza e la certezza (quelle sì!) che vengono dal Signore Gesù, crocifisso e risorto.

In gioco, è ormai facilmente intuibile, non è solo l'estate, ma – più radicalmente – il nostro stesso agire pastorale. Chiediamo la grazia dello Spirito Santo perché questa esperienza difficile si trasformi per tutti in un'occasione di nuovo slancio per l'annuncio del Vangelo per le giovani generazioni.

La guida degli oratori

Paolo Ghio.



**“La fortuna non esiste:
esiste il momento in cui il talento incontra l'opportunità.”**

Le grandi crisi rappresentano “test” terribilmente impegnativi che mettono alla prova e fanno saltare i punti deboli dei modelli di sviluppo e di convivenza sociale. In questa crisi da coronavirus abbiamo potuto verificare sia i limiti di capacità delle grandi strutture per l'emergenza (letti in terapia intensiva, ecc...) sia la loro fragilità e insufficienza.

Anche le famiglie hanno pagato un prezzo molto alto in questo periodo di Covid19 e, molte, sono “preoccupate” per un futuro incerto e pieno di incognite.

Non da meno la nostra parrocchia vive la stessa incertezza delle famiglie, essendo una *casa fra le case*, che vive delle offerte del popolo e, si scontra ogni giorno, con il quotidiano fatto di spese fisse, bollette e pagamenti vari.

Sono fiducioso che la generosità dei Lumezzanesi non verrà meno e, ancora una volta, avremo le forze per superare in generosità questa pandemia.

don Riccardo

SINTESI DEL RENDICONTO ECONOMICO PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

Dati aggiornati al 31/05/2020

	ENTRATE 2019	USCITE 2019	SALDO 2019	SALDO 2020
Parrocchia	€ 226.297	€ 143.341	€ 82.956	€ -91.154
Bar Oratorio	€ 85.459	€ 72.598	€ 12.861	€ 803
Asilo	€ 183.595	€ 140.832	€ 42.762	-
TOTALE	€ 495.351	€ 356.771	€ 138.580	€ -90.351

SITUAZIONE CONTI CORRENTE

	01/01/2019	31/12/2019	31/05/2020
C/C 6520	€ 117.694	€ 74.754	€ 13.891
C/C 12456	€ 31.898	€ 22.298	€ 14.187
Conto Canonica	€ -35.220	€ -13.258	€ 5.281
Conto Asilo	€ 90.572	€ 37.030	€ 2.980
TOTALE	€ 204.944	€ 120.824	€ 36.339

MUTUO CANONICA

	QUOTA MUTUO RESIDUA
01/01/2019	€ 196.183
31/12/2019	€ 173.863
...	
31/05/2020	€ 162.884

PROSSIME SPESE NECESSARIE:

- *Rifacimento tetto Asilo: spesa stimata in € 80.000*

Leggendo il bilancio 2019 con i primi mesi dell'anno 2020: si nota subito la differenza tra le entrate (collette, feste, torneo, bar oratorio...) e le spese correnti hanno continuato ad esistere (bollette gas, energia elettrica, assicurazioni, fatture... mutuo da assolvere). Inoltre si aggiunge un intervento straordinario, imprevisto, che non è possibile procrastinare, il tetto della scuola materna di Pieve (vedi articolo a parte).

“Di necessità virtù”

E' un modo di dire comune, talmente diffuso che, come spesso accade, l'uso ne ha tolto una parte del senso, lo ha in qualche maniera svuotato di quel significato che porta con sé ogni messaggio che nasce dalla comune condivisione e dalla generosa partecipazione.

La nostra parrocchia, da oltre novant'anni, vanta la presenza sul territorio di una **“scuola dell'infanzia”** come aiuto prezioso per sviluppare in modo globale ed equilibrato la personalità dei bambini.

L'obiettivo è educare ad un uso della ragione e della libertà adeguato ad affrontare le sfide del tempo presente e quelle che si prospettano nel futuro. L'elevato profilo culturale della scuola, la qualità dell'insegnamento e l'eccellenza delle strutture mirano a far crescere la personalità di ciascun bambino e sviluppare in ognuno un metodo affidabile per affrontare lo studio e le circostanze della vita.

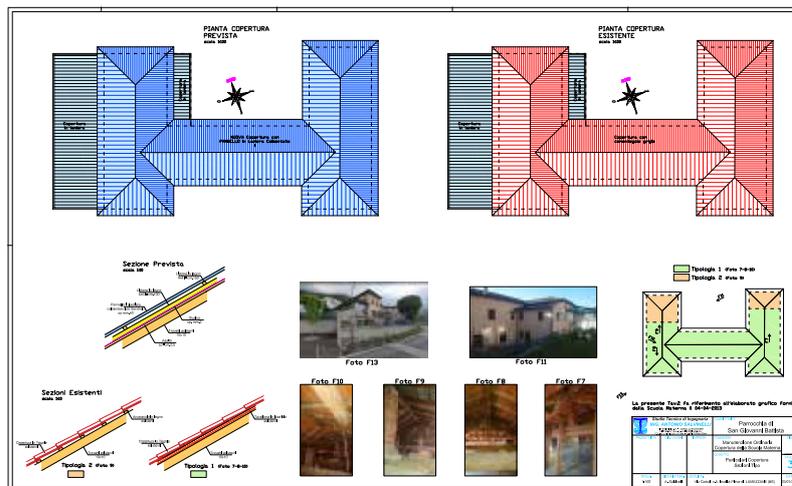
Lo scopo non è convincere i bambini di un certo punto di vista, né preservarli da un mondo ostile, ma far maturare soggetti capaci di riconoscere e aderire personalmente a quanto di più vero essi trovano e troveranno nella loro esperienza.

La sicurezza della scuola è una priorità del Presidente e dell'amministrazione e la dimostrazione concreta sono i numerosi interventi realizzati nel corso degli anni.

La difficoltà di reperire fondi in bilancio per la manutenzione ordinaria e straordinaria (messo ulteriormente a dura prova in questi mesi di covid) impone all'amministrazione il compito di sollecitare la comunità cristiana (e non solo)

alla generosità e alla responsabilità verso le nuove generazioni.

La sfida che abbiamo davanti è il **refacimento del tetto della nostra scuola che prevede una spesa di circa 90.000 euro.**



Siamo che certi che la generosità, da sempre dimostrata dai Lumezzanesi, sarà capace di **“fare di ogni necessità virtù”**.

Il Signore Gesù rafforzi l'opera educativa delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rafforzi!

Grazie di cuore.
don Riccardo con il CdA

Se è vero che **“in una goccia c'è il segreto di tutti gli oceani sconfinati”** i Vostri contributi potranno essere consegnati a: don Riccardo - don Marcellino in segreteria parrocchiale o tramite bonifico bancario intestato a:

PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA - Via S. Giovanni Battista, 57 - 25065 Lumezzane (BS)
UBI BANCA filiale di LUMEZZANE - Via De Gasperi, 91 - 25065 LUMEZZANE
 IBAN: IT51V03111 54680 000000006520
CAUSALE: rifacimento tetto “scuola materna parrocchiale”

Frammenti di AC

Questo tempo ci ha gettati in una condizione difficile, sbalottati in un'improvvisa esperienza di fragilità condivisa e, al contempo, spinti a riscoprire la forza e la necessità dei legami che spesso diamo per scontati. Ci ha costretti a guardare a fondo nelle nostre vite, a misurarci con l'inaspettato, cambiare piani, ripensare occasioni e tempi dei rapporti famigliari e sociali.

In quest'ottica anche noi educatori di Ac abbiamo cercato un modo per mantenere un contatto con i ragazzi e le loro famiglie, così sono nati gli appuntamenti di ACTIME, videochiamate di gruppo durante le quali con lavori creativi e semplici giochi abbiamo riflettuto sulla preghiera, sul significato dei colori nell'arte, sulle diverse emozioni e sui doni dello Spirito Santo.

I ragazzi più grandi si sono cimentati anche nel riscrivere canzoni famose con parole vicine al loro cuore.

Dopo un iniziale timore per questo nuovo modo di trovarsi insieme abbiamo scoperto la ricchezza di mettersi in gioco, ognuno con le proprie attitudini, ritrovando il valore aggiunto del collaborare: parrocchie, educatori e i preziosi don che ci hanno accompagnato.

Potremmo avere ora la tentazione di lasciarci frettolosamente alle spalle le esperienze vissute, ma non sarebbe saggio, occorre tener conto delle emozioni provate facendo tesoro di quanto imparato di positivo in questi mesi con la speranza di poterci presto riabbracciare.



Gli educatori di Ac



*Vedo nuvole in viaggio, che hanno la forma delle cose che cambiano,
mi viene un po' di coraggio
se penso che le cose poi non rimangono mai
come sono agli inizi.
Lorenzo Jovanotti - Estate (Backup 2012)*



Notizie dalla scuola materna

Il progetto annuale di quest' anno si chiama "IO, PICCOLO CITTADINO", ed è dedicato alla cittadinanza. Alla scuola è stato affidato un compito importante: costruire i nuovi cittadini del mondo. *"In quanto comunità educante, la scuola genera una diffusa convivialità relazionale, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi, ed è in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria. La scuola affianca al compito "dell'insegnare ad apprendere" quello "dell'insegnare a essere"* (Indicazioni nazionali, 2012).

L'educazione alla cittadinanza è finalizzata alla formazione di un profondo senso di responsabilità nei confronti della comunità, delle persone e del mondo, che vede nelle norme un nuovo senso di appartenenza rispettoso e partecipato. È necessario costruire apprendimenti significativi riguardo ai temi dell'appartenenza al gruppo, al confronto tra culture, al rispetto della diversità e all'educazione alla pace, tolleranza e solidarietà. L'educazione alla cittadinanza si struttura in piccole azioni da mettere in atto nella quotidianità come buone pratiche di vita: è come un filo continuo che tiene insieme gli apprendimenti, i comportamenti, i pensieri e le emozioni. Costruire un percorso di cittadinanza significa porre attenzione ai linguaggi emotivi e affettivi che legano i bambini, significa dare importanza ai gesti di rispetto e collaborazio-



ne e favorire la presa di coscienza delle proprie radici culturali e dei valori che le accomunano per aprirsi poi al mondo circostante.

Il percorso parte dall' **identità individuale** di ciascun bambino e si muove verso **gli altri**, la conoscenza dell'altro, cercando di evidenziare gli aspetti positivi della diversità di ciascuno. Ed infine la **scoperta ed il rispetto del mondo** che vede nei piccoli gesti di ogni giorno la nascita dei cittadini di domani.

Ricordiamo che sono aperte le iscrizioni per l'anno 2020-2021. Per maggiori informazioni e per fissare un appuntamento contattare direttamente la scuola 030.871248. Per seguire i nostri lavori vi invitiamo a seguire la pagina Facebook Scuola Materna Pieve.



"Non sapremo mai quanto bene può fare un semplice sorriso."
(Madre Teresa di Calcutta)

Sul senso di vivere



“Sul senso del vivere. L'uomo di fronte al suo destino”: titolo dei quattro incontri proposti dall'Unità pastorale e guidati da don Mario Zani tra gennaio e febbraio scorso che suona quanto mai profetico alla luce delle settimane appena trascorse. Quattro serate che hanno visto la sala riunione di S. Apollonio sempre affollata, con una rappresentanza di età molto varia: scoprire la possibilità di scovare se l'esistere possa aprirsi ad un senso, scovare se esista o meno un destino, come capire quale possa essere e fare tutto questo appoggiandosi a pensatori e filosofi evidentemente ha suscitato l'interesse di tanti, aiutato e solleticato dalla competenza di don Mario, disponibile anche alla fine di ogni incontro al confronto con i molteplici interventi suscitati dalle sue parole.

È così che il punto di partenza, martedì 14 gennaio, non poteva essere legato alla presa di coscienza del vivere: “Che meraviglia! L'inizio: Siamo imbarcati”. Guida in queste riflessioni, come per ogni proposta don Mario ha fatto riferimento ad un filosofo antico e uno più vicino ai tempi presenti, sono stati Aristotele e Pascal.

Il punto di partenza non poteva essere certamente che la definizione di filosofia per giustificare il percorso che si è andato a percorrere: andare al fondo dell'orizzonte del quotidiano attraverso la ricerca della verità con la ragione. Il filosofo greco nella *Metafisica* mostra come l'uomo voglia conoscere, tenda al sapere. La tensione verso il “perché” per Aristotele è tipica dell'arte, mentre l'esperienza si limita al che e all'origine di tutta la ricerca umana della risposta di senso è legata alla meraviglia. Dalla prima meraviglia per le cose semplici l'uomo è passato, per meraviglia, a porsi sempre questioni più complicate riconoscendo di non sapere. In questa ricerca di perché, ricorda

Aristotele, l'uomo tende al bene, sceglie il bene che nella sua declinazione diviene la felicità, l'unica cosa che l'uomo cerca per sé stessa e che non è perseguita per altro. Su queste riflessioni don Zani trova un aggancio al pensiero di Pascal che ricorda che tutti gli uomini cercano di essere felici e che il punto di partenza è la presa di coscienza di essere al mondo. Al mondo l'uomo non è che una canna, suggerisce Pascal, ma una canna pensante che si chiede quale sia il suo destino, tra il nulla e l'essere. La risposta, per il pensatore francese, non può che essere una scommessa su Dio, sempre vincente: scommettere sul nulla e sulla non esistenza di Dio non permette, secondo una valutazione probabilistica matematica, alcuna vincita. L'unica possibilità di un esito positivo, secondo il linguaggio delle probabilità, rimane scommettere su Dio.

Nella seconda serata, il 28 gennaio, la riflessione si è spostata sull'ipotesi di una risposta verso il nulla. I due riferimenti proposti dal relatore sono stati Sileno e Nietzsche, passando però per altri esponenti di una visione nichilista del vivere (nichilista deriva da nihil latino, che significa nulla) come Leopardi del Canto notturno di un pastore errante dell'Asia o di alcuni passi dallo Zibaldone, così come lo Schopenhauer del Velo di Maya o che riflette su desiderio e vita, come realtà di dolore per l'uomo. Il punto d'arrivo della serata e del pensiero nichilista, che segna la visione principale di riferimento per il pensiero del nulla comunemente diffusa, è il pensiero dell'annuncio della morte di Dio. “Dio è morto! E noi l'abbiamo ucciso!”, farà dire al folle dell'episodio della Gaia scienza Nietzsche che, accusando tutta il pensiero metafisico filosofico e religioso fino a lui, aprirà gli occhi ad un uomo, forse non ancora pronto, alla nullità dell'esistere. I valori supremi (Dio, verità e vita) si svalutano e nulla conta più: senza punti di riferimento e di senso l'uomo vive cavalcando la situazione o si angoschia. Ma allora, ha ancora

senso porsi la domanda di senso? E se tutto fosse relativo, suggerisce il filosofo Hadjadj (p.s.: lettura consigliata!), anche il nulla lo è e lo si scopre in contrapposizione all'essere. La situazione tragica si offre con una visione differente nelle storie bibliche di Geremia, Giobbe e del Qoelet sintetizzate dal libro della Sapienza: "non conoscono i misteriosi segreti di Dio" (2,22). E forse la fragilità non è solo un problema, come racconta D'Avenia nella rilettura di brani di Leopardi nel libro *L'arte di essere fragili*.

Terza serata per quello che si è profilato come un percorso ricco di stimoli, di cui farne una sintesi appare arduo. È possibile, preso atto di ciò, un nuovo inizio, un nuovo modo per raccontare la propria storia? Il punto di partenza per offrire una riflessione è prendere atto che la vita umana, con buona pace della filosofia del *made man self*, non si auto-fonda. Io non nasco da me, ma nasco per etero-costituzione. In questo esistere che fonda le radici nel tu, si può capire il pensiero di Agostino che riguardo all'uomo ne *La città di Dio* afferma che fu creato per essere un inizio e perché fosse capace di novità. Nel costruire la propria proposta il Vescovo di Ippona pone le basi per un ordine dell'amore dove la categoria centrale su cui costruire la risposta sul destino dell'uomo non è il sapere, come per i Greci, ma l'amore, la *caritas*, che per la civiltà cristiana si sposa all'ontologia dunque è più amabile ciò che maggiormente è: Dio è l'essere assoluto e va amato assolutamente, ama e fa ciò che vuoi perché l'ordine morale è legato all'amore. Con un salto di diversi secoli, siamo nel XX, don Zani porta gli ascoltatori al pensiero di Hannah Arendt, che fin dagli albori della sua riflessione filosofica, ha in Sant'Agostino un riferimento costante. L'uomo è libero perché è un inizio e con ogni nascita si introduce qualcosa di nuovo in una realtà pre-esistente: "umanità e libertà coincidono.



Dio ha creato l'uomo per introdurre nel mondo la facoltà del dare inizio: la libertà", scrive Arendt in *Tra passato e futuro*. Da qui la conclusione che risponde, nel percorso proposto da Zani, alla domanda sul destino dell'uomo: gli uomini, anche se devono morire, non sono nati per morire, ma per incominciare. L'azione dell'uomo genera novità nella realtà. Sempre nella necessità di un altro.

L'ultima serata, il 18 febbraio, si interroga su quale sia dunque il destino dell'uomo. È decifrabile? I filosofi proposti come grandi guide per la riflessione sono Platone e Blondel. Platone, noto a molti per il mito della caverna, risulta essere ancora attuale. Ciò che vediamo è solo l'ombra della realtà. Il filosofo è colui che si accorge ed esce dalla caverna per scoprire la verità della realtà e non la sua apparenza. Dalla realtà

sensibile bisogna, secondo il filosofo greco, passare alla conoscenza del mondo intelligibile, il mondo delle idee a cui si giunge attraverso l'intelligenza pura. Lì sta la verità. Una volta coscienti del rischio dell'apparenza, l'uomo cerca la verità; a maggior ragione se riguarda il proprio destino. Proposta antropologica recuperata fatta propria dal pensiero cristiano, si veda il cardinal, ora Santo, Henry Newman. L'ultimo autore che don Zani ha presentato sulla scorta di queste riflessioni è quello proposto da Blondel, a cui affida la sintesi delle quattro serate. Nell'azione dell'uomo è sottesa la presenza dell'azione di Dio: "Abbiamo bisogno dell'infinito finito. E non spetta a noi limitarlo, altrimenti lo ridurremmo alla nostra natura. Spetta a lui solo mettersi alla nostra portata, e accondiscendere alla nostra piccolezza per esaltarci e commisurarci alla sua immensità", scrive Blondel nella sua opera *Azione*.

E concludeva così don Mario: "In questi incontri

abbiamo visto che nell'uomo sono radicati: l'aspirazione alla felicità, il timore del nulla, la forza del rinnovamento e la tensione all'infinito è immanente all'uomo, lo spinge al Trascendente, si fa invocazione. Il nostro destino non è altrove, ma sta nell'aprire la vita a quell'orizzonte ultimo

di senso (all'Infinito) senza cui svanirebbero tutti quei sensi parziali che sostengono le nostre singole scelte?.

Mauro Toninelli

Congratulazioni Suor Marta



Lo scorso 8 marzo la comunità lumezzanese ha potuto festeggiare spiritualmente la prima professione religiosa di Suor Marta Gabanetti, 27enne originaria di San Sebastiano, entrata nell'ordine delle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth.

Tutta l'Unità Pastorale di Lumezzane è vicina a Suor Marta in questo cammino di gioia e di amore!

Gesù, Figlio di Dio, in cui dimora la pienezza della divinità,

tu chiami tutti i battezzati a "prendere il largo", percorrendo la via della santità.

Suscita nel cuore dei giovani il desiderio di essere nel mondo di oggi testimoni della potenza del tuo amore.

*Riempili con il tuo Spirito di forza e di prudenza affinché li conduca nel profondo del mistero umano
e siano capaci di scoprire la piena verità di sé e della propria vocazione.*

Salvatore nostro, mandato dal Padre per rivelarne l'amore misericordioso,

fa' alla tua Chiesa il dono di giovani pronti a prendere il largo,

per essere tra i fratelli, manifestazione della tua presenza che rinnova e salva.

Vergine Santa, Madre del Redentore, guida sicura nel cammino verso Dio e il prossimo,

Tu che hai conservato le sue parole nell'intimo del cuore,

sostieni con la tua materna intercessione le famiglie e le comunità ecclesiali,

affinché aiutino gli adolescenti ed i giovani

a rispondere generosamente alla chiamata del Signore. Amen.

Giovanni Paolo II



Fontana ricorda l'insostituibile Iside

“Eccomi, Signore... Io vengo: si compia in me la tua volontà”

Iside, te ne sei andata in poco tempo, e in un periodo buio per tutti.

Tu che partecipavi a tutti i funerali, te ne sei andata in punta di piedi.

Ci mancherai, ci mancherà la tua voce decisa, e anche il tuo brontolare.

Tu hai incarnato benissimo il domo di dire: “Tiriamoci su le maniche!”,

eri sempre pronta al bisogno,

non possiamo dimenticare il tuo attaccamento al nostro oratorio e alla parrocchia.

Hai lavorato sodo, a volte ti sei anche arrabbiata, ma alla fine,

stanca, eri felice per quello che avevi fatto.

Ti ringraziamo anche per averci donato la tua amicizia.

Un abbraccio e un bacio.

Buon viaggio, Iside, sarai comunque sempre con noi.

Luciana e tutti i volontari.



FOTOGALLERY



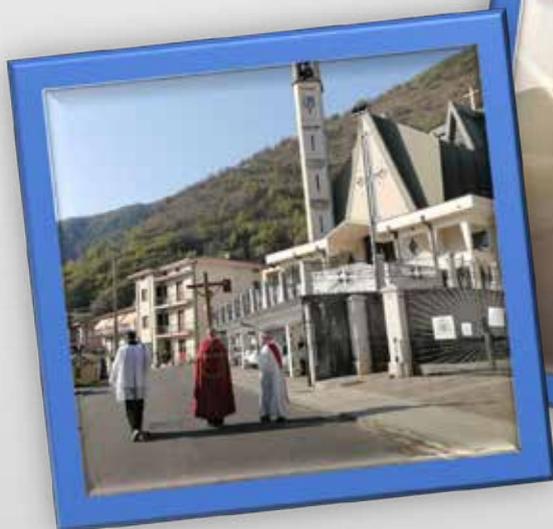
CARNEVALE 2020

Grazie al Photoclub Lumezzane per le bellissime foto!

FOTOGALLERY

#andràtuttobene

Cartoline della nostra quarantena



Processione del Crocefisso
del Venerdì Santo



Adorazione Eucaristica – Corpus Domini

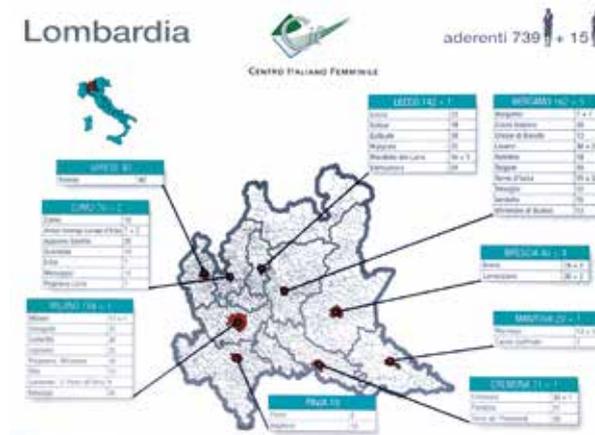
Convegno del Centro Italiano femminile

Relazione Convegno Roma 23/26 Gennaio 2020
 “ FEDE, LAICITA', POLITICA” è il tema del Convegno organizzato dal CIF Nazionale a Roma 23/26 Gennaio 2020. Convegno impegnativo che ci ha richiamato ad approfondire la consapevolezza di sentirsi associazione e di chiarire il **nostro ruolo nell' ”Italia di oggi”**, vivendolo ciascuna nel proprio territorio. -Soffriamo come del resto tante altre associazioni di crisi, di invecchiamento-, ha introdotto la **presidente Renata Natili Micheli**. Ricordando nel dopoguerra i successi dell'associazione, per non fermarsi alla memoria, ci ha spronato a vivere il senso del presente rivolto al futuro, testimoniando il nostro essere cristiane: - siamo un'associazione di donne cristiane - ha ribadito la presidente, - che riversa nella quotidianità il loro impegno.

- **Volgiamoci al passato** - ha continuato - **per essere radicati nel presente** -. Il professor Preziosi nel suo intervento “ **Quando la storia diventa memoria in circolo**”, rifacendosi alla storia della nostra associazione e all'importanza di trasmettere la memoria utilizzando strumenti adeguati per poter cambiare il presente, ha fatto riferimento al concetto di appartenenza, al senso di identità e all'impegno vocazionale. Memoria, non solo come nostalgia, ma per cogliere i valori da **VIVERE NEL PRESENTE**. Occorre recuperare le radici e mettere in circolo la memoria documentata. La relazione del professor Canavero “ **Laicità nell'impegno associativo e politico dei cristiani**” è stata preceduta da una breve introduzione della Presidente. - Perché siamo qui? - E' la domanda che ha rivolto a tutte. - Dobbiamo dare -, ha ribadito, - un nuovo inizio alla nostra associazione, come donne

impegnate nella vita sociale per creare nuove classi dirigenti. -**Alzati CIF** - è lo slogan che ci deve animare per renderci più animate nel nostro servizio. Il professor Canavero dopo aver spiegato i concetti di laicismo e laicità, con un chiaro ed ordinato excursus storico dei rapporti Stato-Chiesa, ha posto il quesito “ **Quale ruolo del Cattolico nel presente?**” - La risposta -, ha affermato, - è forse nel modello seguito dai gruppi facenti capo a Montini nei tempi bui del fascismo. Prepararsi, studiare, elaborare progetti per un futuro che non si intravvede vicino. Elaborare un pensiero politico, individuare progetti di lungo periodo può apparire una bizzarria in un'epoca in cui conta solo il successo alla più vicina scadenza elettorale. Ma il successo per aver seguito e cavalcato l'onda del momento non porta certo a nulla di duraturo. Occorre allora riscoprire e rendere attuali

i valori profondi della visione religiosa cristiana. Riscoprire e praticare i valori della solidarietà, dell'apertura, in una parola, dell'amore cristiano, quell'amore cristiano che quasi ogni giorno papa Francesco richiama nei suoi interventi.” Moltissimi spunti di riflessione si sono ricevuti anche dalla **relazione del professor Riccardo Lufrani** che ha trattato il tema “ **Cittadine del cielo, cittadine del mondo**”. Cittadini/e ovvero abitanti della città: - Come possiamo noi cattolici essere cittadini che costruiscono la storia in armonia con la Salvezza guidata da Dio? - Facendo riferimento a S. Paolo e definendo la nostra appartenenza al cielo in quanto suoi figli, abbiamo come compito quello di costruire una “Civiltà dell'Amore” come affermava S. Paolo VI. Per realizzarlo serve **vivere un umanesimo solidale**. E ciò si concretizza attraverso il Bene Comune, la



destinazione universale dei beni, la sussidiarietà, la partecipazione e la solidarietà. Di grande aiuto è anche il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa per cercare di fondare una società sulla Verità, Giustizia e libertà (capacità di disporre di sé in vista dell'autentico bene e del bene comune). Il **nuovo Consulente ecclesiastico, il cardinal Edoardo Menichelli**, ci ha invitato a riscoprire la nostra identità, a prendere consapevolezza del nostro essere cristiane, cittadine, liberarci dal soggettivismo e collaborare con l'Amore di Dio facendo ognuno la propria parte. La vera laicità sta nel Vangelo. Esso non è un'ideologia, ma una proposta. Come cristiani/e, nel nostro operare è necessario essere aperti allo Spirito Santo che educa la Chiesa ad essere autentici credenti.

Il Convegno si è concluso con l'intervento della Presidente. Affermando che, all'inizio di un altro decennio, è necessario ancor più pensare alle generazioni future, ricostruire la coscienza del nostro tempo, recuperare la nostra responsabilità, pensare al ruolo della nostra associazione **sentendoci reciprocamente appartenenti ad essa avendo un atteggiamento di "servizio"**. Inutile dire che il Convegno si è rivelato un momento di arricchimento e di formazione sotto tutti gli aspetti ed ha contribuito ad incoraggiarci e a sentirci "più Associazione".

Gabriella Bondavalli
Giovanna Ferrari
Susy Marniga

*Grazie, Buon Dio, per l'amore che hai per noi;
perché ci hai creati a tua immagine e somiglianza
nella condizione di uomo e donna;
affinché, riconoscendo la nostra diversità,
cerchiamo di completarci a vicenda:
l'uomo a sostegno delle donne
e le donne a sostegno dell'uomo.*

*Grazie per la donna, Padre buono,
e per la sua missione nella comunità umana.*

*Ti preghiamo per la donna che è figlia:
che sia accettata e amata dai genitori,
trattata con tenerezza e delicatezza.*

*Ti preghiamo per la donna che è sorella:
che sia rispettata e difesa dai suoi fratelli.*

*Ti preghiamo per la donna che è moglie:
che sia apprezzata,
valorizzata e aiutata da suo marito,
compagno fedele nella vita coniugale;
che si rispetti e che si faccia rispettare,
per vivere la comunione dei cuori e dei desideri
in modo da portare frutto,
partecipando così alla più grande opera della
creazione: l'essere umano.*

*Ti preghiamo per la donna che è madre:
che riconosca nella maternità
il fiorire della sua femminilità.*

*Creata per la relazione,
sia sensibile, tenera e disposta al sacrificio nella
formazione di ogni figlio;
con dolcezza e forza,
serenità e coraggio,
fede e speranza*

affinché forgi la persona, il cittadino, il figlio di Dio.

*Ti preghiamo per le donne buone e generose
che hanno dato la loro vita per la nostra.*

*Ti preghiamo per le donne che si sentono sole,
per quelle che non riescono a dare un senso alla
propria vita;
per le emarginate, per quelle che sono utilizzate come
oggetto di piacere e di consumo;
per quelle che sono state maltrattate e uccise.*

SUMMERLIFE: Estate in Oratorio!!!

Carissimi ragazzi e genitori di Lumezzane, è ormai alle porte l'estate 2020 e giustamente in tanti si stanno chiedendo cosa sarà possibile fare nei nostri oratori nei prossimi mesi.

Giovedì 4 giugno il nostro Vescovo Pierantonio, in base ai nuovi protocolli ha chiesto di poter trovare alcune soluzioni da adottare nel periodo estivo che ci attende per poter essere vicini alle famiglie e allo stesso tempo non venir meno a una proposta educativa cristiana.

Non sarà possibile vivere l'esperienza classica dei "Grest" e rimarranno chiuse sia la Colonia Estiva a Igea Marina, sia la casa in Val Daone.

Dopo un confronto con l'Equipe educativa dei 5

Oratori presenti nella nostra unità pastorale e con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale, ha preso avvio la preparazione di **5 CENTRI ESTIVI (uno per oratorio) che verranno attivati nel mese di Luglio in due turni (1 turno: dal 6 al 17 luglio / 2 turno dal 20 al 31 luglio)** e saranno rivolti ai ragazzi delle **scuole elementari**. Per i ragazzi delle **scuole medie** ci sarà una proposta per la **ZONA OVEST** presso il **centro estivo di Gazzolo** e per la **ZONA EST** presso la **Casa della Giovane a S. Sebastiano**.

E' giusto precisare che il Protocollo concede questo tipo di attività per ora esclusivamente a gruppetti di 7 ragazzi con un educatore maggiorenne per la fascia dai 6 agli 11 anni e gruppetti di 10 con un educatore maggiorenne per la fascia dai 12 ai 17. Inoltre sarà obbligatorio effettuare quotidianamente in ogni Oratorio il Triage (rilevazione temperatura, igienizzazione mani, certificazione della presenza) e l'igienizzazione di tutti gli ambienti utilizzati.

Inoltre per gli **Adolescenti** è stata attivata, a partire dal 15 giugno, una **proposta di incontro settimanale con gli educatori** che già li accompagnano durante l'anno che non potrà prescindere dalle indicazioni sopra indicate (trriage e certificazione).

Se guardassimo al passato rimarremmo male nel pensare a quante proposte venivano offerte ogni estate nei nostri oratori ma le restrizioni del numero dei ragazzi e degli spazi funzionali a un tipo

di attività ricreativa come quella che ci è possibile fare in tempo di Covid, non permette altra strada. Lo sforzo burocratico che stanno affrontando i nostri educatori, per lo più volontari, è notevole. Una proposta di questo tipo non potrà soddisfare

tutte le richieste ma desideriamo fortemente proporre un'attività in oratorio che possa coniugare la necessità di un servizio alle famiglie senza venir meno alla bellezza e alla coerenza che come cristiani dobbiamo avere in ambito umano e educativo. Non è facile riattivare l'attività degli oratori nel contesto che stiamo vivendo ma questa fatica vuole mostrare ancora una volta la vicinanza della Chiesa verso le comunità.

Come abbiamo fatto in questi mesi, continuiamo a pregare per ciascuno di voi e confidiamo che con gradualità e saggezza si possa tornare a vivere nei nostri oratori magari con una coscienza cristiana più viva attraverso la quale emerga sempre più la bellezza di far fiorire relazioni di amicizia, rispetto e servizio in ogni comunità e tra comunità sorelle.

I vostri curati, don Luca e don Marcellino



SUMMERLIFE®



Per fare nuove tutte le cose



Estate in Oratorio 2020

Parrocchia di San Giovanni Battista e Parrocchia di San Rocco

L'**Estate Summerlife** dei nostri Oratori pensa anche ai ragazzi/e delle scuole medie e propone un'estate ancora più nuova: un tempo da trascorrere insieme vivendo l'Unità Pastorale.

Due saranno le sedi dedicate a loro: la **Casa della Giovane** e l'oratorio di **Gazzolo**.

Sarà un'occasione per uscire dalle nostre case e arricchirci con nuove amicizie!

**Per i RAGAZZI
delle MEDIE**

1° TURNO: DAL 6 AL 17 LUGLIO

2° TURNO: DAL 20 AL 31 LUGLIO

**QUOTA
TURNO
50 €**

fino
esaurimento
posti

**GAZZOLO
Mattino**

8.00 - 12.30
(Gazzolo - Pieve - Fontana)

**CASA DELLA
GIOVANE**

Pomeriggio

13.30 - 18.00
(San Sebastiano
Sant'Apollonio)

ISCRIZIONE PIEVE

DA LUNEDÌ 22 A
VENERDÌ 26 GIUGNO
NEL SALONE SOTTOSTANTE
ALLA CANONICA DI PIEVE
DALLE 17:00 ALLE 19:00

ISCRIZIONE FONTANA

IN SEGRETERIA
DA LUNEDÌ 22 A
VENERDÌ 26 GIUGNO
DALLE 17:00 ALLE 19:00

SABATO 27 GIUGNO
DALLE 14.30 ALLE 16.00

Per l'iscrizione
è necessaria la
presenza di un
genitore

PER INFO: Veronica Venturini 334 1615030

Paolo Ghio 338 8243310



SUMMERLIFE®



Per fare nuove tutte le cose



Parrocchia di
San Giovanni Battista

Obiettivo

L' **Estate Summerlife** dei nostri oratori desidera accompagnare un tratto dell'estate dei nostri ragazzi. Vista la situazione che stiamo vivendo e le stringenti normative non abbiamo la possibilità di fare di più, crediamo però necessario poter offrire l'opportunità di vivere l'esperienza in oratorio anche in questa strana estate. Sarà un'estate per **guardare con occhi nuovi le cose di sempre**, rintracciando i segni di quanto accaduto, non per nasconderli, ma per custodirli e riappropriarci piano piano della nostra realtà.

Quando

1° TURNO: dal 6 al 17 Luglio
2° TURNO: dal 20 al 31 Luglio

Tutte le **MATTINE**
dalle ore **8:00** alle **12.30**

PER BAMBINI
DELLA SCUOLA
PRIMARIA

ISCRIZIONI

da Lunedì 22 Giugno
a Venerdì 26 Giugno

nel salone sottostante
la canonica di Pieve

ORARI:

da Lunedì a Venerdì
dalle 17.00 alle 19:00

Per l'iscrizione è necessaria
la presenza di un genitore



SUMMERLIFE®

Per fare nuove tutte le cose



Parrocchia di
San Giovanni Battista

Attività

Le attività saranno svolte in **piccoli gruppi** indipendenti tra di loro, il più possibile all'aperto. Saranno proposti laboratori espressivi, giochi all'aperto, passeggiate e altre attività.

Gli ambienti utilizzati saranno sanificati quotidianamente e verranno rispettate le direttive igienico-sanitarie previste (igienizzazione, distanziamento e mascherine).

Tutte le persone che si prenderanno cura dei vostri figli sono state formate per essere in grado di gestire e coordinare le attività dei bambini in questo particolare periodo.

TRIAGE

Al momento dell'arrivo, ai bambini **ACCOMPAGNATI DA UN ADULTO** verrà misurata la temperatura corporea che dovrà essere inferiore a 37,5° e si chiederà di igienizzare le mani.

NON SARÀ POSSIBILE PARTECIPARE ALLE ATTIVITÀ IN CASO DI CONDIZIONI DI SALUTE NON IDONEE

(tosse, raffreddore, febbre e contatti con persone che hanno contratto Covid-19)

Importante:

Ogni bambino dovrà portare con sé:

- mascherina personale
- cappellino per il sole
- fazzoletti di carta
- borraccia personale
- merenda
- scarpe o sandali (no ciabatte)

Per informazioni:
E-mail: cristinagaletti@alice.it



SUMMERLIFE®



Per fare nuove tutte le cose



Parrocchia di
San Rocco

Obiettivo

L' **Estate Summerlife** dei nostri oratori desidera accompagnare un tratto dell'estate dei nostri ragazzi. Vista la situazione che stiamo vivendo e le stringenti normative non abbiamo la possibilità di fare di più, crediamo però necessario poter offrire l'opportunità di vivere l'esperienza in oratorio anche in questa strana estate. Sarà un'estate per **guardare con occhi nuovi le cose di sempre**, rintracciando i segni di quanto accaduto, non per nasconderli, ma per custodirli e riappropriarci piano piano della nostra realtà.

PER BAMBINI
DELLA SCUOLA
PRIMARIA

Quando

1° TURNO: dal 6 al 17 Luglio
2° TURNO: dal 20 al 31 Luglio

Tutti i **POMERIGGI**
dalle ore **13.30** alle **18.00**

ISCRIZIONI

da Lunedì 22 Giugno
a Sabato 27 Giugno

IN SEGRETERIA

ORARI:

da Lunedì a Venerdì
dalle 17.00 alle 19:00
sabato

dalle 14.30 alle 16:00

Per l'iscrizione è necessaria
la presenza di un genitore



SUMMERLIFE®

Per fare nuove tutte le cose



Parrocchia di
San Rocco

Attività

Le attività saranno svolte in **piccoli gruppi** indipendenti tra di loro, il più possibile all'aperto. Saranno proposti laboratori espressivi, giochi all'aperto, passeggiate e altre attività.

Gli ambienti utilizzati saranno sanificati quotidianamente e verranno rispettate le direttive igienico-sanitarie previste (igienizzazione, distanziamento e mascherine).

Tutte le persone che si prenderanno cura dei vostri figli sono state formate per essere in grado di gestire e coordinare le attività dei bambini in questo particolare periodo.

TRIAGE

Al momento dell'arrivo, ai bambini **ACCOMPAGNATI DA UN ADULTO** verrà misurata la temperatura corporea che dovrà essere inferiore a 37,5° e si chiederà di igienizzare le mani.

NON SARÀ POSSIBILE PARTECIPARE ALLE ATTIVITÀ IN CASO DI CONDIZIONI DI SALUTE NON IDONEE

(tosse, raffreddore, febbre e contatti con persone che hanno contratto Covid-19)

Importante:

Ogni bambino dovrà portare con sé:

- mascherina personale
- cappellino per il sole
- fazzoletti di carta
- borraccia personale
- merenda
- scarpe o sandali (no ciabatte)

Per informazioni: Paolo Ghio 338 8243370

FESTA PATRONALE SAN GIOVANNI BATTISTA

LUMEZZANE PIEVE



ECCE AGNUS DEI

mercoledì

24
GIUGNO

**NATIVITA'
DI S.GIOVANNI
BATTISTA**

ore 09.00 - Santa Messa nella chiesa parrocchiale di Pieve

ore 20.00 - Santa Messa concelebrata nella chiesa parrocchiale di Pieve

sabato

27
GIUGNO

CONCERTO D'ORGANO

ore 20.45 - Chiesa Parrocchiale di Pieve

Suona: **GIORGIO ZANI**

Nel pomeriggio i ragazzi della **Federazione Bresciana Campanari** e della **Federazione Campanari Ambrosiani** eseguiranno suonate a festa e a concerto sulle nostre 5 campane

domenica

28
GIUGNO

ore 10.00 - Santa messa nella chiesa parrocchiale di Pieve per tutte le famiglie

ore 12.00 - **SPIEDO DA ASPORTO**
da ritirare in oratorio

Prenotazioni entro **VENERDI' 26**

SEGRETERIA PARROCCHIALE Tel.030 871255

CRISTIAN whatsapp (329 6940686)

MARCO whatsapp (389 6779855)

Da domenica 28 giugno, **RIAPERTURA BAR** e **CORTILE ORATORIO** secondo indicazioni **PROTOCOLLO COVID**